

GIOVANNI RICCIO Il direttore struttura malattie infettive osteoarticolari

«Il virus è il punto zero bisogna ripensare i reparti»

L'INTERVISTA

«**I**l Covid è il punto zero per gli ospedali. Bisogna ripensare i reparti per iniziare a guardare avanti». Giovanni Riccio, direttore della struttura complessa di Malattie infettive osteo articolari (Mios) dell'ospedale Santa Maria di Misericordia di Albenga fa il punto dopo due anni di

battaglia.

Come sono cambiati i ricoveri per Covid?

«La tipologia in questi ultimi due mesi è cambiata moltissimo. Al Mios molti pazienti hanno ancora una grave polmonite, si tratta prevalentemente di non vaccinati. Esiste però un'altra faccia del Covid: nell'altro reparto ingauno o al Santa Corona oggi ci sono parecchie persone ricoverate per vari motivi e risultate poi posi-



Giovanni Riccio

tive al tampone. Questo aspetto sta diventando prevalente ed è quello che crea difficoltà». **Può essere uno degli effetti collaterali del Covid?**

«Sicuramente un problema enorme. Il Covid non scomparirà e ostacola la normale attività, nel frattempo continueremo ad avere pazienti che hanno bisogno di risposte specialistiche, oltre ai positivi. Io gestisco un reparto, il Mios, che storicamente si occupa di infezioni ortopediche. Siamo chiusi da novembre, ho gente che tutti i giorni chiama, prega, piange, minaccia per ottenere risposte a patologie gravi e invalidanti. Ritardando i trattamenti peggiora il quadro. Nell'ultimo periodo avremo fatto 15 artroscopie: bisogna cambiare passo».

Come se ne esce, come si convive con il virus?

«Per il momento bisogna stare nel perimetro delle regole assegnate. Il virus sta ancora circolando molto e dobbiamo aspettare che diventi endemico. In Asl abbiamo appena fatto una riunione per il futuro: stiamo identificando reparti multidisciplinari dove i pazienti, pur restando in carico allo specialista per il motivo per cui sono entrati, vengano seguiti anche dagli infettivologi e possano proseguire nel modo migliore il percorso. Per affrontare bene la realtà ci vogliono ospedali moderni. Il Covid ha insegnato che servono strutture diverse da quelle che abbiamo».

Oggi avete molte terapie a partire dai monoclonali... «Usiamo molto i monoclonali

e i farmaci precoci. Oggi è uscito il nuovo antivirale orale Paxlovid, lo avremo anche noi. Con questi riusciamo a ridurre i ricoveri, perché intercettiamo i pazienti a più alto rischio di forme gravi e li trattiamo precocemente. Si risparmia al paziente una patologia che potrebbe mettere a rischio la vita e si sgravano gli ospedali. I tentativi per uscire dal tunnel vengono fatti tutti e i medici del pronto soccorso o di famiglia sono molto attivi».

La curva dei contagi cala, si vede l'effetto in ospedale?

«Non ancora. Abbiamo qualche disponibilità di posti ad Albenga e Pietra, mentre Savona è al limite della capienza. Scenderanno, spero in un paio di settimane, ma non spariranno». —